

Kanchelskis ko Fratturata la rotula del giocatore viola

La Fiorentina dovrà fare a meno del russo Andrej Kanchelskis. Frattura del polo superiore della rotula della gamba sinistra per il giocatore viola che si era infortunato durante la partita di mercoledì scorso 29 ottobre, tra Russia e Italia. Lo ha comunicato ieri la società gigliata in una nota in cui si afferma che la frattura è stata evidenziata durante un esame radiografico a cui ieri Andrej Kanchelskis è stato sottoposto. Comunque - conclude il comunicato - sul giocatore russo ora saranno effettuati ulteriori accertamenti per quantificare il tempo necessario per la sua guarigione.

Max Biaggi, festa al Piper di Roma per il 4° mondiale

Grande festa giovedì sera al Piper di Roma in onore del quattro volte mondiale 250, Max Biaggi. Durante la serata, organizzata dalla Marlboro team, il pilota romano ha saluto il suo pubblico con un'originale sfilata: ogni modello (ex miss Italia) ha indossato un suo capo (tuta, casco, guanti...), poi tra gli applausi dei vip (Mietta, Biagio Antonacci, Fiorello...), a mo' di stilista, è uscito lui, Max Biaggi.



Brambatti/Ansa

L'Unità
lo Sport

Il Coni in allarme per i soldi e l'autogoverno

Si è riunito ieri a Roma il Consiglio del Coni che da 50 anni si finanzia col Totocalcio, ormai in crisi. Di fronte al possibile flop e alle evidenti intenzioni di intervento del Governo e a quelle del Calcio alle prese con problemi finanziari, il Coni si è detto disposto a modificare la legge istitutiva dell'Ente, aprendo così di fatto alla creazione del Ministero dello sport e della gioventù.

Pugilato: in Galles «prima» ufficiale di boxe femminile

Saranno Marie Davies e Marie Leefer, due ragazze di sedici anni, le prime donne ad entrare ufficialmente nella storia della boxe incrociando i guantoni nel primo incontro di pugilato femminile disputato in Gran Bretagna. «Sono un po' nervosa - ha dichiarato Marie Davies - ma l'idea che le donne non debbano combattere in un incontro di pugilato è maschilista, eppure sono ancora in tanti a pensarla così». Davies e Leefer potranno sfidarsi grazie ad una recente modifica al regolamento voluta dall'Associazione britannica dei dilettanti che consente l'accesso al ring alle donne. (Ansa).

Il Napoli dei canestri «espulso» dalla serie A2

Il Consiglio federale della Fip ha escluso con effetto immediato la società Napoli Basket dal campionato di A2 decretandone in pratica il fallimento sportivo. La Lega ha comunicato che tutte le partite già disputate dalla squadra campana sono state annullate. Dalla 8ª giornata tutte le formazioni che dovevano incontrare il Napoli osserveranno un turno di riposo e al termine della stagione regolare retrocederò in serie B d'eccezione una sola squadra. La clamorosa decisione interviene su una situazione di crisi in atto quasi dall'avvio del campionato. Il Napoli dalla seconda giornata schierava una formazione «under 20» e aveva perso tutte le partite, salvo quella interna con la Casetti Imola. I giocatori titolari se ne erano andati dopo la prima partita e dopo che la Federazione, d'intesa con la Lega, in estate aveva negato il trasferimento della società a Rieti dopo un passaggio di proprietà. I nuovi finanziari si erano ritirati, la società era tornata alla vecchia proprietà che però non era stata in grado di onorare i contratti. Nel '98 il Napoli potrà tuttavia ripartire dalla B. Restano però scarse, nonostante gli appelli al sindaco Bassolino, le possibilità di trovare finanziamenti tali da rimettere in moto una squadra che ha sin qui prodotto soltanto debiti e che sul mercato campano appare «chiusa», almeno in mancanza di risultati che scaldino il tifo e, conseguentemente, l'appetito di sponsor e nuovi soci.

Alla vigilia del match clou col Parma il giocatore si autoesclude e Simoni ne prende atto

Caso Fresi, «libero» di non giocare...

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Gigi Simoni è fatto così. Anche alla vigilia del big match con il Parma (stadio «Meazza» ore 14.30), la prima vera partitissima del torneo, il tecnico dell'Inter mostra ai giornalisti il suo proverbiale profilo basso. Un commento pacato di qua, un sorrisetto di là, e la conferenza stampa scorre via leggera, quasi quanto un aperitivo in un tranquillo pomeriggio precampionato. Senonché, uno poi si va a rileggere gli estratti del Simoni-pensiero e resta di sasso: zitto zitto, quattro quattro, l'allenatore ha appena comunicato che per la sfida con gli emiliani ha deciso di far fuori due titolari a centrocampo, Fresi e Simeone! Il che, unito alla probabile assenza dell'acclabato Zanetti e alla possibile di Pagliuca (dopo la botta al ginocchio rimediata mercoledì in nazionale il portiere deciderà soltanto in mattinata se scendere in campo), potrebbe farci osservare quest'oggi un'Inter dall'assetto assolutamente inedito.

Un modo di fare, e di dire, davvero singolare quello del buon Gigi. Un tempo si sarebbe detto alla «democristiana», quando Forlani e Andreotti erano ancora fra i nomi tutelari del Paese. Fatto sta che Simoni annuncia il defenestramento dei suoi due centrocampisti ricoprendoli di elogi. Sentite anche voi: «Considero Simeone un calciatore eccezionale, forse il miglior centrocampista del campionato. Ed è stato anche fortunato, spesso avrebbe meritato di concludere con un gol le sue giocate. Però ultimamente l'ho visto un tantino stanco, probabilmente demoralizzato per alcune contestazioni da parte del pubblico. Per questo preferisco concedergli un po' di riposo».

Ma è con Fresi che Simoni dà il meglio di sé: «Veramente è lui che ha deciso di farsi da parte, non il sottoscritto. Dopo la sconfitta con il Lione mi ha detto che non voleva più giocare a centrocampo, che intendeva tornare al suo ruolo di

libero. Io invece ritengo che Salvatore sia un ottimo centrocampista, ma siccome non sono solito imporre un ruolo ai miei giocatori l'ho accettato. Fermo restando che in questo momento il libero titolare dell'Inter è Bergomi...». Ed a chi gli fa notare che, guarda caso, Simeone e Fresi erano stati i due più contestati dalla folla in occasione del ko interno con il Lione, Simoni per una volta replica secco: «Io non cambio i giocatori perché li fischiano. Io non do retta a quel che dice la gente».

A proposito dell'avversario il tecnico non dice granché, ribadendo un concetto, «Il Parma è più squadra mentre noi possiamo contare su delle grandi individualità», che è ormai noto anche ai più distratti frequentatori di un Bar Sport. «L'importante - continua Simoni - sarà tenere la partita sempre in bilico per poi cercare di sfruttare qualche iniziativa dei nostri campioni».

Infine, stuzzicato per l'ennesima volta su quest'Inter che gioca male e che nei prossimi giorni (martedì c'è il problematico match di ritorno con il Lione) potrebbe cominciare ad essere deficitaria anche sotto il profilo dei risultati, Simoni concede un successo spicchio della sua filosofia calcistica: «Io credo che un buon allenatore debba fare essenzialmente due cose con la sua squadra. Primo, valutare correttamente le potenzialità dell'organico che ha a disposizione; secondo, in base a queste potenzialità porsi un obiettivo. E poi quest'obiettivo viene raggiunto allora l'allenatore potrà dire che la squadra ha giocato bene. Il resto è soltanto teoria».

E purtroppo, in mancanza dell'ufficializzazione di Simoni resta teoria pure la formazione anti Parma. Eccovi, fra le molte, l'ipotesi più accreditata: Pagliuca (in alternativa il giovane Nuzzo), West, Bergomi, Galante, Sartor, Moriero, Winter, Ze' Elias, Caut, Djorkaeff, Ronaldo.

Marco Ventimiglia

Ma qual è il suo ruolo? Dilemma mai risolto

Ventiquattro anni, nato a La Maddalena, come calciatore Salvatore Fresi è fin qui vissuto sull'equivoco. Dei ruoli. Difensore dai piedi buoni, più di un allenatore, ultimo proprio Gigi Simoni, ha provato ad avanzarlo a centrocampo. Il primo impatto di Fresi col calcio professionistico avviene direttamente in serie A, nel 1992, componente del Foggia dove però non gioca nessuna partita di campionato. Nella stagione '93/'94 il passaggio alla Salernitana, serie C/1, con un posto da titolare. E con il club campano Fresi conquista la promozione nel torneo cadetto dove si esibisce l'anno successivo. Nell'estate di due anni fa Salvatore approda all'Inter. Con la maglia nerazzurra il calciatore sardo gioca 30 partite nel torneo '95/'96 e 29 nell'ultimo campionato (un gol al suo attivo).



Fresi difensore dell'Inter

ferraro/Ansa

Oggi a San Siro sfida di vertice e tra bomber: l'argentino Crespo e il brasiliano Ronaldo

Puntero contro Fenomeno

PARMA. Il Fenomeno contro il Puntero: oggi pomeriggio San Siro ospiterà la singolare sfida tra i due giovani talenti del calcio latino e mondiale: Ronaldo-Crespo. Per Ronaldo sono bastate poche partite di campionato per convincere tutti del suo talento.

Crespo invece ha dovuto attendere il finale dello scorso campionato per la definitiva consacrazione. E anche nel look ha deciso di avvicinarsi al rivale rapandosi i capelli a zero. I 5 gol di Ronaldo contro i 3 di Crespo. Che non vuole sentire parlare di paragoni col brasiliano: «Lui è molto bravo quando va via in velocità saltando l'uomo, io invece sono un animale d'area di rigore, abbiamo caratteristiche molto diverse». Per l'argentino la partita di San Siro riveste un altro significato importante: infatti l'anno scorso il battesimo del gol per il punterio arrivò proprio a San Siro contro l'Inter,

con una semirovesciata d'autore. Che non bastò al Parma. Finì 3-1 per i nerazzurri. Ma questa volta Crespo giura che finirà in maniera diversa: «Adesso sta andando tutto molto bene per noi, risultati e gioco. Veniamo a San Siro per giocare alla pari. Finora non abbiamo mai perso, come del resto l'Inter. Speriamo di dare oggi il primo dispiacere alla squadra di Simoni». In classifica vi dividono due punti. Segno che l'Inter ha qualcosa in più? «Penso di no. Due punti di differenza significa un pareggio in meno per l'Inter, non è molto. Anzi, i nerazzurri hanno rischiato di capitolare in casa più di una volta, con Brescia, Fiorentina, Lazio. Ciò significa che in casa quando devono costruire giochi esprimono meno bene».

Il Parma invece gioca bene sia in casa che fuori. Questa è la nostra forza».

Ci penserà Crespo a mettere il sigillo su questa prima sfida-sudet-

to? «Spero di sì. Finora mi va tutto bene. Alla vigilia di Parma-Borussia me lo sentivo che avrei fatto un gol. Anche adesso provo la stessa sensazione, l'aria di San Siro è particolare, non abbiamo niente da perdere. Quest'anno sono più tranquillo, non ho niente da dimostrare». La chiave di lettura dell'incontro sarà attacco nerazzurro contro difesa gialloblu? «Spero di no, che ci sia spazio anche per me e per Enrico (Chiesa). A parte gli scherzi l'Inter possiede grandi doti offensive. Il Parma però ha una delle migliori difese. Non dimentichiamoci che in Coppa Campioni siamo riusciti a vincere gli scontri diretti. Ad iniziare da quello di oggi». Assente Stanic (ha rimediato una botta mercoledì) il Parma giocherà con questa formazione: Buffon, Ze Maria, Benarrivo, Thuram, Cannavaro, Crippa, Sensi, Baggio, Blomqvist; Chiesa, Crespo.

Se Crespo avrà il compito di fare un altro scherzetto a Pagliuca, Thuram avrà quello di neutralizzare il Fenomeno. Ma il roccioso centrale gialloblu, non si scompone più di tanto: «La marcatura di Ronaldo sarà efficace se inizieranno a control-

Benedetto Dradi

Juventus-Udinese. Per Lippi la sfida Est-Ovest di Torino sarà «il primo verdetto dell'anno»

Nasce il «derby» trasversale

TORINO. È difficile ragionare sul presente senza lasciarsi contaminare da ciò che è accaduto nel passato, clamoroso e recentissimo. Juventus-Udinese, al di là e al di sopra dell'inatteso 3 a 0 dell'anno scorso, è a parere di Lippi «il primo verdetto del campionato assieme a Inter-Parma». Ma persino l'allenatore campione d'Italia fatica a tenere separata la vigilia - abbastanza stracca - da quel risultato inatteso, che ha segnato il tracollo bianconero e l'inizio del ciclo magico friulano.

I tre goal subiti dai campioni d'Italia all'indomani dell'impresa di Amsterdam in Champions League sono il punto sul quale si innestano le chiacchiere del «giorno prima» e l'introduzione a una piccola tesi sulla modernità di chi predica calcio senza supponenza ma con realismo. «Zaccheroni è un ottimo professionista, ha idee innovative ed è persona equilibrata. Ha saputo consegnare all'Udinese una dimensione di grande, l'ha vestita

con una mentalità vincente, non si è fatto confondere da una visione con i paraocchi», assicura il tecnico bianconero che rivela di aver votato proprio per il collega dell'Udinese durante il referendum per l'assegnazione della panchina d'oro, una sorta di laurea per allenatori.

Zaccheroni adatterà lo schieramento con il tridente, che è stata una trovata di Lippi, e Lippi procederà lungo la direttrice del 4-4-2, cioè con due punte, perché non è il caso di osare quando in squadra c'è un tipo pazzariello come il francese Zidane. La Juventus, che recupera in extremis Ferrara e ripropone Tacchinardi al centrocampo, ha solo il problema del portiere. «Ne ho tre a disposizione, compreso Peruzzi», l'annuncio del manovratore bianconero. Probabilmente tra i pali andrà Rampulla, con il giovane De Sanctis in panchina. È, questo, l'unico dubbio di una vigilia piatta, di quelle che tanto piacciono alla Juventus.

«Siamo sereni, abbiamo lavorato bene in settimana. La sosta ci ha agevolato», confessa Lippi evitando di precipitare nel baratro delle lamentele citando gli assenti: «Altrimenti non sarei una persona coerente: sostengo sempre che ho ventun giocatori bravissimi e poi mi strappo i capelli se me ne mancano due...».

Pure Zaccheroni convive con un paio di perplessità, nonostante per regola tattica l'Udinese si difende con tre giocatori e attacchi con tre punte: a centrocampo Gianni-chedda potrebbe lasciare il posto all'ultimo arrivato, Statuto, e sul fronte offensivo il brasiliano Amoroso potrebbe essere risparmiato per l'Ajax: Locatelli è pronto a subentrare. «Ma siamo fatti così, giochiamo per vincere. Non siamo abituati a scendere in campo con il piede sul freno», la promessa dell'allenatore friulano. «L'anno scorso le fatiche con l'Ajax sono state fatali a noi, quest'anno spero che siano micidiali per loro. Ma

non ci credo», l'auspicio di Lippi. «A Torino e a San Siro ci saranno le prime sentenze della stagione, la classifica comincia ad essere lettrice di messaggi attendibili», aggiunge l'allenatore bianconero.

Lippi si concede alcune riflessioni sulla nazionale e su Maldini. Pareva che il tecnico campione d'Italia potesse raccogliere l'eredità del ct in vista dell'avventura mondiale.

L'intervento di Nizzola, che ha confermato ufficialmente Cesarene, è stata inequivocabile: «Giusto, non avrebbe avuto senso esonerare Maldini che ha ottenuto risultati buonissimi e buoni, che ha condotto l'Italia a un passo dalle qualificazioni. Certe insinuazioni mi paiono fuori luogo dal momento che il ct ha dimostrato di possedere competenze e carisma necessari per affrontare una competizione delicatissima come Francia '98».

Francesca Stasi

Dopo l'appuntamento di Romiti agli azzurri. La replica di Pagliuca

«L'Inno? Se lo canti»

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Gianluca Pagliuca storce la bocca già a sentire il nome di Cesare Romiti, segno evidente di una preventiva lettura dei quotidiani del mattino. «Romiti si lamenta perché in nazionale non cantiamo l'Inno di Mameli? - sbotta il portiere dell'Inter - E allora a Mosca poteva venirci lui a recitarlo! Ma andiamo, con il freddo, il vento, la neve che c'era sul campo... Per quanto mi riguarda penso che certi sentimenti bisogna averli dentro. Chi veste la maglia azzurra è fiero di farlo, la nostra partita contro la Russia sta lì a dimostrarlo, mettersi a cantare prima della partita non significa niente. E poi, francamente sarei in difficoltà a dover ricordare tutte le parole dell'Inno».

Ma almeno a giudicare dalle plurime reazioni che ha provocato la sortita del presidente della Fiat, bisogna dire che il suo «appuntamento» è andato a toccare un nervo scoperto.

«Ho parlato al telefono con Romiti - dice il ct Maldini - Mi ha fatto i complimenti per la gara di Mosca e mi ha assicurato che sarà a Napoli per il match di ritorno. L'Inno? Non voglio dire niente, però con Romiti non esiste nessun problema. Lui è un tifosissimo della nazionale».

Un problema esiste invece per Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio: «Mi piacerebbe che i giocatori cantino l'Inno, ma evidentemente non sono abituati a farlo. È una questione di costume. L'importante però è che rispettino tutti sia l'Inno che il tricolore». Nizzola ha poi azzardato una spiegazione tecnica del «silenzio» della squadra: «Non è escluso che ognuno segua il motivo dentro di sé. Anche perché non è facile da cantare: sembra piuttosto una marcia».

Sull'argomento Mameli interverranno pure il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, e il segretario generale del Coni, Raffaele Pa-

gnozzi. «La partita non l'ho vista - dice Moratti - ma sicuramente da parte dei ragazzi sarebbe necessaria una maggiore attenzione. Devono considerare che vestire la maglia azzurra rappresenta un privilegio per tutti loro». Più comprensivo con i giocatori si mostra Pagnozzi: «C'è chi l'Inno l'ascolta poco perché è già concentratissimo sulla partita. Altri invece si immedismano molto nella musica ma si limitano a cantarla mentalmente».

C'è poi da registrare il parere di Diego Fuser, un altro azzurro presente a Mosca, seppur relegato in panchina: «Non vuol dire niente cantare o non cantare l'Inno. In quei momenti si è concentrati sulla partita. E poi a me la maglia azzurra non fa sentire un trasporto tale da dover cantare. Ma questo non c'entra proprio niente con la nazionale padana. Lasciamo perdere».

M.V.